

Strade distrutte nelle colline faentine

Il fieno per gli animali arriva dal cielo

Il foraggio in alcune zone dell'Appennino viene trasportato dagli elicotteri dell'Aeronautica La Codi. Stima in centinaia di milioni di euro l'ammontare dei danni nelle campagne

FAENZA

Con le strade impercorribili, il foraggio per gli animali nei poderi e negli allevamenti isolati sulle colline del Faentino viene portato in questi giorni con l'elicottero. Questo è uno dei risvolti delle decine di frane e smottamenti che, nelle zone collinari, hanno isolato fattorie e campi mettendo a repentaglio la tenuta ambientale e occupazionale del territorio. La situazione più difficile nell'Appennino, in particolare tra Casola Valsenio, Riolo Terme e Brisighella, dove le frane hanno interrotto le strade rurali e cancellato completamente ettari di coltivazioni, dal grano ai vigneti ma anche interi frutteti.

L'opera dell'elicottero

A distanza di una settimana dall'evento meteorologico, si segnalano ancora aziende agricole e allevamenti irraggiungibili ed isolati con animali, come nel caso dei bovini e gli ovini del giovane allevatore Marco Unibosi di Casola Valsenio, alimentati solo grazie alla consegna aerea di fieno da parte dell'Aeronautica Militare e interi raccolti destinati a marcire nell'abbandono per l'impossibilità da parte degli imprenditori agricoli di arrivare fisicamente nei campi. Anche ad altitudini inferiori, nelle campagne colpite dalla furia della pioggia,



Sopra, un elicottero militare mentre trasporta il fieno in collina per gli allevatori isolati a causa delle frane e terreni danneggiati dagli smottamenti

si contano danni per centinaia di milioni di euro, secondo quanto emerge da un primo monitoraggio della Codi sugli effetti dell'ondata di maltempo che ha interessato l'intera provincia.

«Situazione drammatica»

La situazione della collina è drammatica – commenta il presidente della Codi Raven-

L'APPELLO DELL'ASSOCIAZIONE

«Gli agricoltori non vanno lasciati soli affinché possano salvare le loro attività impedendo di perdere un patrimonio»

na, Nicola Dalmonte – è necessario intervenire rapidamente innanzitutto per ripristinare i collegamenti poi per ristabilire la sicurezza idrogeologica del territorio investendo in prevenzione, altrimenti rischiamo di perdere per sempre un ecosistema già fragile e il patrimonio rappresentato dai suoi custodi, ossia i tanti imprenditori agricoli che hanno

salvato queste terre dallo spopolamento e dall'abbandono. Occorre dunque non lasciarli soli – conclude Dalmonte – e aiutarli affinché possano salvare le loro attività impedendo che l'intera economia delle aree montane, una ricchezza costruita sulla fatica quotidiana di generazioni di imprenditori agricoli e allevatori, sparisca nel silenzio».

